

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2018	14	Pedofilia, il mea culpa di Francesco Parole infelici: ho offeso le vittime <i>Nina Fabrizio</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/01/2018	17	Le Alpi nella morsa della neve: è allarme per nuove valanghe Disagi in Alto Adige e Val d'Aosta <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	23/01/2018	12	Tre ragazzini salvati dopo un fuori pista <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	23/01/2018	14	Una scossa ogni 12 minuti <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2018	22	Turisti bloccati in val Senales <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	23/01/2018	23	Moby Prince Tutte le carte su menzogne e omissioni = Carte nascoste, reticenze, accordi Tutte le bugie sulla Moby Prince <i>Marco Imarisio</i>	8
ITALIA OGGI	23/01/2018	25	Protezione civile, arriva la mobilitazione nazionale <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	23/01/2018	14	Abusi, suicida l'uomo accusato dalla figlia nel tema in classe. La moglie: era tutto da provare = "Stuprata da papa", lui si uccide. La madre: era tutto da provare <i>Lorenzo D' Albergo</i>	11
SECOLO XIX	23/01/2018	9	Neve e gelo, chalet evacuati a Champoluc <i>Redazione</i>	13
STAMPA	23/01/2018	11	Torino, muore di freddo a trent'anni = Morire di freddo a Torino a 30 passi dal dormitorio <i>Niccolò Zancan</i>	14
STAMPA	23/01/2018	14	Pericolo valanghe, sfiorata una casa in Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	16
TEMPO	23/01/2018	12	Accusato dalla figlia, si uccide = Accusato di abusi dalla figlia. Si impicca in chiesa <i>Angela Nicoletti</i>	17
GENTE	23/01/2018	42	Quel fiume di fucko cerca nuove strade <i>Francesco Gironi</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Terremoto Marche: consegnate altre 21 casette e una ludoteca <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Trieste, smog e ferriera: si rafforza la collaborazione fra Arpa e Legambiente <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Incidente mortale nel bellunese: escursionista 36enne scivola sul ghiaccio e perde la vita <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Protezione civile: la Regione Liguria stanZIA 400mila ? per la nuova sede a Portovenere <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Cogoleto (GE), in salvo alpinista caduto da parete monte Rama <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Maltempo Alto Adige, verso pericolo valanghe massimo. Val Senales isolata <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Incendio all'Isola del Giglio. Fiamme per 15 ore <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Melegnano (MI), 270 bambini evacuati da scuola per sospetta fuga di gas <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Maltempo, Cervinia isolata: divieto di transito ai veicoli anche all'interno della localit? <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/01/2018	1	Terremoto ed enti locali: Cassa depositi e prestiti rinvia pagamento di 106 milioni di euro <i>Redazione</i>	30
ansa.it	22/01/2018	1	Terremoto: Cdp, rinviato pagamento rate - Abruzzo <i>Redazione</i>	31
ansa.it	22/01/2018	1	Incendio al Giglio, fiamme per 15 ore - Toscana <i>Redazione</i>	32
ansa.it	22/01/2018	1	Valanghe, verso massimo grado in A.Adige - Cronaca <i>Redazione</i>	33
ansa.it	22/01/2018	1	Riapre clinica veterinaria a S.Severino - Marche <i>Redazione</i>	34
ansa.it	22/01/2018	1	A Firenze nuovo centro protezione civile - Toscana <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2018

ansa.it	22/01/2018	1	Terremoto: consegnate 2.305 casette - Marche <i>Redazione</i>	36
ilgiorno.it	23/01/2018	1	Bloccati dalla tormenta in Val Venosta: &#34;Non possiamo ancora andare via&#34; <i>Redazione</i>	37
ilgiorno.it	22/01/2018	1	Maltempo in Lombardia, è allerta valanghe: ecco la mappa <i>Redazione</i>	38
liberoquotidiano.it	22/01/2018	1	Montagna: codice arancione per rischio valanghe su Valtellina e Valchiavenna <i>Redazione</i>	39
liberoquotidiano.it	22/01/2018	1	Maltempo: a Venezia calo temperature, mezzi spargisale in azione <i>Redazione</i>	40
corriere.it	23/01/2018	1	- LETTERA Rieti, centro di controllo post-sisma: possibile funzioni così? <i>Redazione</i>	41
ilfiglio.it	22/01/2018	1	Maltempo: a Venezia calo temperature, mezzi spargisale in azione <i>Redazione</i>	42
lanotiziagiornale.it	22/01/2018	1	Un anno di Gentiloni si vede solo a Palazzo Chigi. Per il 2018 le spese aumentano di 118 milioni <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	22/01/2018	1	Michelin dona un treno di pneumatici alla Protezione civile di Nucetto <i>Redazione</i>	45
protezionecivile.gov.it	23/01/2018	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	46
gazzettadelsud.it	22/01/2018	1	Riaperte la Pascoli e la Leopardi <i>Redazione</i>	47
omniroma.it	22/01/2018	1	TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: 693 CASSETTE CONSEGNATE NEL LAZIO <i>Redazione</i>	48
tg24.sky.it	22/01/2018	1	- - - Pericolo valanghe Valle d' Aosta: slavina vicino Oyace. Nessuna vittima - <i>Redazione</i>	49
tg24.sky.it	22/01/2018	1	- - - Valanghe, verso massimo grado di pericolo in Alto Adige - - <i>Redazione</i>	50
TUTTOSPORT	23/01/2018	34	44 mila terremoti l'anno scorso <i>Redazione</i>	51

Pedofilia, il mea culpa di Francesco Parole infelici: ho offeso le vittime

Il Papa: non si possono chiedere le prove a chi ha subito violenze

[Nina Fabrizio]

Pedofilia, il mea culpa di Francesco Parole infelici: ho offeso le vittime) Il Papa: non si possono chiedere le prove a chi ha subito violenze CAPISCO l'incendio che si è sollevato e chiedo scusa alle vittime di abusi. Un Papa che dice loro in faccia 'portatemi una prova' è uno schiaffo. Francesco percorre a ritroso i diecimila chilometri che separano Lima, ultima tappa del suo viaggio in Cile e Perù da Roma e ha in mente le immagini vivissime della sua sesta missione in America Latina. L'Amazzonia, i Mapuche, le folle che gli sono andate incontro. Ma rispondendo alle domande dei giornalisti sul volo papale il discorso non poteva tornare che lì, alle parole brucianti che giovedì ha usato sul caso del vescovo della diocesi cilena di Osorno, Juan Barros, accusato dalle vittime di aver coperto ed essere stato complice di padre Fernando Karadima, un prete molto influente in Cile, formatore di sacerdoti e vescovi, poi riconosciuto colpevole in sede canonica di abusi. NON C'È una sola prova contro di lui, se ce ne saranno vedremo, per ora sono solo calunnie!, era stata la sua risposta secca a una giornalista cilena che gli chiedeva perché Barros, nonostante anche un movimento di protesta molto acceso, non fosse stato rimosso. Anzi proprio Francesco lo ha fatto rimanere al suo posto, alla guida della diocesi. Immediate sono scattate le critiche delle vittime che si sono sentite tradite. Persino il cardinale di Boston, Sean O'Malley, a capo della commissione vaticana di prevenzione contro la pedofilia, voluta proprio da Bergoglio, ha criticato il Papa dicendo che la sua presa di posizione feriva e scoraggiava chi è stato abusato. Ora Francesco si scusa. Torna sulle sue parole per spiegare. È stato indagato molto a fondo e non ci sono prove e io cerco le prove di colpevolezza, se non ci sono applico il principio *in dubio pro reo*, per cui nessuno è cattivo se non viene provato. Ma ho sbagliato a usare la parola prova, è quella che mi ha tradito. Volevo dire evidenze. Esiste una differenza tra prove ed evidenze e nel caso Barros evidenze non ce ne sono. Ma la parola prova non era la migliore per avvicinarmi a un cuore addolorato, è stata infelice. Non considera le testimonianze delle vittime come delle evidenze, allora? La testimonianza delle vittime è sempre un'evidenza ma in questo caso non ci sono, vittime non sono venute ma se si faranno avanti sarò pronto ad ascoltarle Bergoglio insiste sulla calunnia. Se uno dice che lei ha rubato, e lo ripete con pertinacia e non è vero, questa è calunnia. Francesco non vuole però che si pensi che sulla lotta alla pedofilia stia arretrando. La commissione anti-abusi in scadenza dopo il suo mandato triennale, sarà rinnovata a breve. Lui, assicura, prosegue nel solco della tolleranza zero di Benedetto XVI, tanto che, fa sapere, in cinque anni di pontificato non ha accolto nessuna delle circa venticinque, trenta richieste di grazia da parte di pedofili spretati. Il giudizio canonico però deve essere prudente. Insomma, per il Papa rigore sì ma niente forca. La vicenda IL vescovo cileno Juan Barros, ex allievo dell'abusatore seriale padre Fernando Karadima, è osteggiato dai propri diocesani TOLLERANZA ZERO La commissione antiabusi sarà rinnovata. Mai accolte richieste di grazia La richiesta Sacerdoti e fedeli chiedono la rimozione immediata di Juan Barros, accusato di aver coperto i crimini del suo mentore La risposta Il giorno che avremo una prova contro il vescovo Barros parlerò, aveva ribattuto Bergoglio ai giornalisti cileni La critica Anche il cardinale di Boston, Sean O'Malley, a capo della commissione vaticana di prevenzione contro la pedofilia, ha criticato la presa di posizione del papa -tit_org-

Le Alpi nella morsa della neve: è allarme per nuove valanghe Disagi in Alto Adige e Val d`Aosta

[Redazione]

Le Alpi nella morsa della neve: è allarme per nuove valanghe Disagi in Alto Adige e Val d'Aosta BOLZANO. Alpi nella morsa della neve. Nel nordovest dell'Alto Adige è stato proclamato il massimo livello di pericolo valanghe (5 di 5), come tra l'altro anche nel vicino Tirolo, dove sono isolati 10 mila turisti. Dall'Alto Adige alla Valle d'Aosta. A causa del pericolo valanghe disposta l'evacuazione della parte vecchia di Champoluc. -tit_org- Le Alpi nella morsa della neve: è allarme per nuove valanghe Disagi in Alto Adige e ValAosta

Tre ragazzini salvati dopo un fuori pista

[Redazione]

SONDRIO Tré ragazzini salvati dopo un fuori pista Tré ragazzini fra i 12 e i 14 anni si sono avventurati in un itinerario fuori pista, ma poi non riuscendo più a orientarsi per riprendere il tracciato regolarmente segnalato hanno dato l'allarme al 112 chiedendo aiuto, grazie al fatto che uno di essi aveva con sé il cellulare. Gli agenti della Polizia di Stato, in servizio nella ski-area di "Bormio 2000", con una motoslitta, li hanno raggiunti e riportati a valle, con l'aiuto anche degli uomini del Soccorso Alpino e degli addetti agli impianti di risalita della località turistica della Valtellina. Gli adolescenti erano molto spaventati. Essendo tré minori, risultati sprovvisti dei sistemi elettronici di individuazione, a essere sanzionati sono stati i loro genitori, ai quali sono stati riaffidati dai poliziotti. -tit_org-

Una scossa ogni 12 minuti

[Redazione]

Milano. Nel 2017 l'Italia si è registrata con una frequenza di circa un terremoto ogni 12 minuti in Italia centrale, iniziata il 24 agosto del 2016 per un totale di 44.459 eventi: circa il 20% nel 2016 e il resto nel 2017. Proprio all'inizio dell'anno scorso, il 15 gennaio, la sequenza ha preso il via dai dati della Rete sismica dell'INGV, iniziata una ripresa importante, con il contributo nazionale di geofisica e vulcanologia. I terremoti dello scorso anno sono stati 5.0 e 5.5 avvenuti nell'arco di pochissimi stati dunque più numerosi rispetto alle ore in provincia dell'Aquila. 24.300 del 2014, mentre nel 2016 c'era stato un picco di 53.000 eventi dovuto all'anno scorso alla sequenza in Italia centrale. Dei terremoti del 2017, 5 sono stati di magnitudo maggiore o uguale a 4.4. Tra i più importanti il 4.9 e 370 di magnitudo 3-4. Tra i più rilevanti in Italia nel 2017, 44.459 terremoti, di cui circa 37.000 (oltre l'80%) possono essere attribuiti alla sequenza in Italia centrale.

Turisti bloccati in val Senales

[Redazione]

Turisti bloccati in val Señales Neve alta 3 metri, pericolo valanghe, strade chiuse. La val Señales (Bolzano) resta isolata almeno fino a oggi con centinaia di turisti. Evacuati anche 100 chalet a Chamonix. -tit_org-

A 26 ANNI DAL DISASTRO

Moby Prince Tutte le carte su menzogne e omissioni = Carte nascoste, reticenze, accordi**Tutte le bugie sulla Moby Prince***La relazione: 2 mesi dopo la strage intesa tra compagnie per la rinuncia a indennizzi**[Marco Imarisio]*

A 26 ANNI DAL DISASTRO Moby Prince Tutte le carte su menzogne e omissioni di Marco Imarisio Ta Commissione si \.j dichiara stupita che a 26 anni dal disastro della Moby Prince molte dichiarazioni rese in sede di audizione siano convergenti nel negare evi denze o nel fornire versioni inverosimili dell'accaduto. La nebbia che non c'è mai stata faceva comodo a tutti. Doveva esserci, ad ogni costo. continua a pagina 23 II. DUCI 'M1:V1 Î ÒÀ COMMISSIONE D'INCHIESTA Carte nascoste, reticenze, accordi Tutte le bugie sulla Moby Prince> La relazione: 2 mesi dopo la strage intesa tra compagnie per la rinuncia a indenniz di Marco Imarisio SEGUE DALLA PRIMA Per costituire un alibi, per dare la colpa ai morti che non potevano più difendersi. E coprire così sotto una coltre di bugie le responsabilità, le negligenze, le convenienze, di quasi tutti i soggetti coinvolti nella tragica notte della Moby Prince. Dieci aprile 1991, U traghetto che si schianta contro la petroliera Agip Abruzzo all'uscita dal porto di Livorno. Centoquaranta vittime. Nessun responsabile. L'attività di indagine della Procura è stata carente e condizionata da diversi fattori esterni. Come le enormi pressioni cui sembra essere stata oggetto. I lavori Non si salva nessuno, nella bozza di relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del più grande disastro della marineria italiana nel dopoguerra, che domani a Roma presenterà le proprie conclusioni. Neppure la magistratura dell'epoca. In due anni di lavoro, i parlamentari guidati dal senatore Silvio Lai hanno avuto spesso la sensazione di essere presi per i fondelli dai testimoni che avevano convocato. Non si sono rassegnati. Quesiti, consulenze tecniche, perizie. Non tutti i punti oscuri sono stati chiariti. Ma affermiamo con sicurezza di aver raggiunto una ricostruzione decisamente più vicina alla realtà storica. Non tutta la verità ma di sicuro una verità più ricca. Al punto che la Procura di Livorno ha già aperto una nuova inchiesta, atti relativi contro ignoti. Dice Loris Pispoli, presidente di 140, l'associazione delle vittime, che si tratta di un risarcimento. I pm lavorarono malissimo. Speriamo che ora si possa chiarire davvero, partendo dal lavoro della Commissione. Le novità Sono elencate in cinque punti. 1) Si esclude che la nebbia sia stata la causa delle tragedia... Non c'è stato, prima del disastro, un fenomeno atmosferico di generale riduzione della visibilità in rada. 2) È comando della petroliera non ha posto in essere condotte pienamente doverose. Il traghetto rimase incagliato per alcuni minuti nella motocisterna. C'era il tempo per valutare la situazione e dare le corrette comunicazioni ai soccorritori. 3) Dalla Capitaneria di porto di Livorno non partirono ordini precisi per chiarire entità e dinamica dell'evento e per ricercare la seconda imbarcazione. Ovvero la Moby Prince. I soccorsi si concentrarono soltanto sulla petroliera. Ci fu impreparazione e inadeguatezza. 4) Ci sono punti non congruenti, questo l'eufemismo usato dai relatori, sulle attività della petroliera e sul suo tragitto compiuto prima di arrivare a Livorno. L'accordo Ci si è chiesti se la rapidità con cui si è giunti ad accordi fra compagnie e armatori non abbia contribuito da subito ad abbassare il livello di attenzione sulla tragedia. Il quinto e ultimo punto è anche il più scabroso. Ci è voluto l'intervento della Guardia di finanza per recuperare il docu- Per la collisione niente condanne La sera delio aprile 1991 if traghetto Moby Prince e ia petroliera Agip Abruzzo entrarono lcolEsjone nella rada i porto di Livorno, -irto provocò un cenato nel quale orirono 1P0 persone, fu un soto superstite La Commissione d'Inchiesta Nef luglio 20-15 l'assembfea del Senato approva l'istituzione di _ una Commissione lamentare d'inchiesta:fare luce sut disastro Moby Prince. La ta vicenda senza condanna Decine di audizioni e 10 mila pagine in oltre due anni di attività è stata ripercorsa nntera vicenda, gra zie a 73 sedute deiia Comsstone.39deisuo ciò di Presidenza. cine di audizioni e biisidituttiidocuÙi raccolti da afiora Wöftre 10 pagine mento da un broker delle isole Bermuda, dov'era custodito. È é8 giugno '91, a Genova, viene siglato un accordo tra Navarma, proprietaria di Moby Prince, e Snam-Agip spa, armatore della petroliera. Le due parti rinunciano a qualunque pretesa di indennizzo reciproco. Sono passati appena due mesi dalla strage. Ancora non si sa

nulla. Ma non si attendono gli esiti dell'inchiesta della magistratura, appena agli inizi. In solo due mesi, gli armatori e le loro compagnie assicuratrici si accordarono per non attribuirsi reciproche responsabilità, non approfondendo eventuali condizioni operative o motivazioni dell'incidente attribuibili ad uno dei due natanti. I parlamentari sottolineano come Moby Prince fosse assicurata con una estensione della polizza ai rischi di guerra, benché navigasse solo nell'alto Tirreno. L'armatore Vincenzo Onorato ha detto che la pratica era abituale. I consulenti della commissione sostengono che invece non era giustificata. Anomalo appare anche il fatto che a fronte di una valorizzazione a bilancio del 1991 di circa 7 miliardi di lire, il traghetto fosse assicurato per 20 miliardi, cifra liquidata nel febbraio del 1992. A indagini preliminari ancora in corso. Le cause La commissione parla di una possibile alterazione della navigazione della Moby Prince. L'allora ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha riferito di un appunto della Polizia che confermava le tracce di esplosivo a uso civile rinvenute nel locale a prua del traghetto. Ma dal lavoro della commissione non emergono conferme. Solo l'ipotesi, corroborata dal fatto che prima dell'impatto le luci d'allarme della Moby Prince erano accese, di un evento inatteso sul traghetto, che ha portato come conseguenza il blocco del timone. Non si può quindi escludere un'avaria. La petroliera Negli anni, sulla posizione dell'Agip? Abruzzo sono state fornite plurime indicazioni quasi sempre incompatibili una con l'altra. I consulenti della commissione hanno individuato ben 19 diverse coordinate, punti dichiarati o rilevati prima o subito dopo la collisione. Le nuove indagini della Marina militare portano almeno qui alla verità. La suddetta nave era in zona interdetta alla navigazione e in divieto di ancoraggio. Era dove non doveva essere, con un carico sconosciuto. Ma da dove arrivava? Snam ha sempre sostenuto che giunse direttamente dall'Egitto dopo 5 giorni di viaggio. Il sistema di controllo della Lloyd List Intelligence, al quale la commissione ha avuto accesso, racconta invece di soste mai dichiarate a Fiumicino e Genova, prima di Livorno. La dichiarazione di provenienza fornita da Snam è in contrasto con i dati ufficiali. Un falso. La commissione ritiene che il comportamento di SnamEni sia connotato di forte opacità. Tutti avevano qualcosa da nascondere, dopo quella notte. La Capitaneria di porto non ha valutato la gravità della situazione, anche per incapacità. Non è un dato da nulla, davanti a 140 vittime, molte delle quali erano ancora in vita dopo la collisione. Agip Abruzzo e Moby Prince avevano i loro segreti, e le loro compagnie un accordo segreto. Quindi più nebbia per tutti. Per coprire i morti, e soprattutto i vivi. Nuove indagini La Procura di Livorno ha già avviato nuove indagini, per adesso contro ignoti -tit_org- Moby Prince Tutte le carte su menzogne e omissioni - Carte nascoste, reticenze, accordi Tutte le bugie sulla Moby Prince

Protezione civile, arriva la mobilitazione nazionale

[Redazione]

Protezione civile., arriva la mobilitazione nazionale Introdotto il provvedimento della mobilitazione nazionale, preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza. È una delle tante novità contenute nel decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 224 Codice della protezione civile pubblicato sulla G. U. 159 del 22 gennaio 2018. In vigore dal 6 febbraio prossimo, il decreto da attuazione alla legge 16 marzo 2017, n. 30, recante delega al governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile e punta al rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza. Tra le novità, l'individuazione delle autorità di protezione civile che, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile. Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali; si prevede inoltre in modo esplicito la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione. -tit_org-

Cassino Cassino

Abusi, suicida l'uomo accusato dalla figlia nel tema in classe. La moglie: era tutto da provare = "Stuprata da papa", lui si uccide. La madre: era tutto da provare*L'uomo allontanato da casa dopo che la 14enne aveva raccontato le violenze in un compito**[Lorenzo D'Albergo]*

Cassino Abusi, suicida l'uomo accusato dalla figlia nel tema in classe La moglie: era tutto da provare LORENZO D'ALBERGO e MARIA NOVELLA DE pagine 14 e 15 Cassino "Stuprata da papa", lui si uccide La madre: era tutto da provare L'uomo allontanato da casa dopo che la 14enne aveva raccontato le violenze in un compito La moglie: sono arrabbiata, troppe falsità. Ma alle figlie diceva di non restare sole con lui Dal nostro inviato LORENZO D'ALBERGO, ROCCASECCA (PROSINONE) Senza vita, con il collo stretto da una corda legata all'inferriata dell'antica chiesa di San Tommaso d'Aquino, che dal 1325 osserva dall'alto il paesino di Roccasecca. Così, alle 9.30 di ieri mattina, è stato ritrovato il poliziotto della penitenziaria descritto come un orco dalla figlia 14enne in un tema consegnato ai suoi professori il 5 dicembre. Il 53enne, davanti alle accuse della procura di Cassino che lo aveva iscritto nel registro degli indagati per violenza sessuale, si è tolto la vita. Dal 23 dicembre, come deciso dal gip del tribunale frusinate, un braccialetto elettronico lo teneva lontano da quella casa in cui avrebbe abusato ripetutamente della figlia più piccola. Da ieri lo scenario si è rovesciato. Il secondino, che pure stava provando a raccogliere elementi a sufficienza per difendersi, non c'è più. Si è ucciso quando la storia dei trattamenti riservati alla figlia minore, l'ultima di cinque, ha iniziato a correre di bocca in bocca. Ha deciso di farla finita quando ha capito di essere destinato a finire dall'altra parte delle sbarre, in balia degli ex colleghi e del resto della popolazione carceraria. Il tracollo è stato rapido per la guardia, che tutti conoscevano come un uomo mite nonostante i problemi con l'alcol - la birra al bar di fronte a casa era una consuetudine - e le decine di euro spese alle slot machine. Nessuno si aspettava un'uscita di scena tanto fragorosa. Neppure il fratello, con cui viveva ormai da un mese: Non aveva dato alcun segnale di cedimento. Domenica pomeriggio, saranno state le quattro, è uscito e non è più tornato. Non mi sono insospettito, spesso dormiva fuori. Poi mi hanno chiamato i carabinieri... Sono rimasto paralizzato. Come la moglie. Dopo aver denunciato il compagno, ieri ha preso le sue difese. Giaccone scuro, capelli neri, il volto rigato dalle lacrime, uscendo dall'obitorio si è sfogata così al Gri: Sono state dette cose non vere. Quello che avete detto ha portato a questo. Non si sapeva ancora se fosse tutto vero. La versione della signora, sostenuta dalle figlie più grandi, va inquadrata in un'indagine complessa. Il caso esplose il 5 dicembre: la 14enne consegna il tema e rivela violenze irriferribili alla sua professoressa. La docente convoca l'alunna, che davanti al preside conferma tutto: Mia madre mi aveva detto di non restare sola in casa con papa. Un terrore strisciante, sempre presente. Ma mai confessato prima: Ho paura di rovinare la famiglia, scriveva nel tema. Il dirigente scolastico, a quel punto, convoca la madre. Altra ammissione. Anche davanti alla polizia: È tutto vero. Non lo perdonerò mai. Ma mi aveva promesso che non avrebbe più fatto cose del genere. Si riferisce a episodi simili subiti da un'altra figlia, ora 28enne. Approcci spinti, troppo per un papa. E il 7 dicembre e, assieme a un'altra delle cinque figlie, la donna formalizza la denuncia. Ma subito arretra: Il rapporto con mio marito è normale e sereno. Qualche discussione sui conti di casa, per i rientri da ubriaco di lui. Nessuna violenza. Gli agenti del commissariato di Cassino, però, tirano dritto. E al pm Roberto Bulgarini Nomi dipingono un quadro a tinte foschissime. I poliziotti nell'informativa confermano che le violenze ci sono state, anche se la madre - la stessa che da ieri assicura che a uccidere il marito sono state le falsità della stampa - lo ha saputo solo dopo il tema. Quando anche un'altra delle figlie si è fatta avanti: La mia sorella mi ha detto che lui si infilava spesso nel suo letto. Il 23 dicembre il gip accoglie la proposta della procura. Ar

riva il braccialetto elettronico e il giudice parla di sudditanza psicologica della 14enne nei confronti del padre. Sostiene che l'agente della penitenziaria abbia un'indole subdola e manipolatrice. Ma lui respinge ogni accusa. Sono innocente, spiega al magistrato (lo stesso che avrebbe dovuto affrontare per l'incidente probatorio), per poi avvalersi

della facoltà di non rispondere. Un silenzio da cui ora non si può più tornare indietro. Le indagini, filtra dalla procura di Cassino, finiscono qui. Nessun altro approfondimento. Certo è che nessuno in tribunale si aspettava il suicidio: La misura cautelare - questa la versione che rimbalza tra le aule - è stata scelta per tutelare la 14enne. Il padre non aveva dato segni di cedimento. O era riuscito a nasconderli anche al suo legale: Non si dava una spiegazione per quelle accuse - dice l'avvocata Antonietta Di Taño - poi il caso è esploso. L'ho chiamato, ma oggi (ieri, ndr) il telefono squillava a vuoto. Poi ho saputo del suicidio. Dai siti d'informazione e dai social, proprio come le figlie del 53enne. Che, però, hanno già deciso da che parte stare: Vogliamo proteggere nostra sorella - hanno spiegato agli amici dopo una riunione di famiglia - farle capire che non ha sbagliato con quel tema. Scrivere, a volte, è più facile che parlare, (ha collaborato Clemente Pistilli) I precedentiQuelle Indagini scattate a partire da una frase IPartinico (Palermo) "Se c'è amore, non c'è violenza. Se penso Questo è perché ci sono passata". Un'adolescente affida a due temi la denuncia dei maltrattamenti in casa di cui lei, e soprattutto la madre, sono oggetto; dopo la segnalazione della preside scattano le indagini e l'uomo viene condannato. 2Chivasso (Torino) Una bimba di 8 anni in un tema in classe racconta di essere stata abusata dal padre dopo la separazione dei genitori. Al termine delle indagini, l'uomo viene condannato a 8 anni di reclusione e a risarcire la bimba e la sorella. 3 Baiano (A vellino) "Mio padre mi tocca, mi violenta". A scrivere queste frasi durante un tema in classe è una bambina di dieci anni. La maestra consulta l'assistente sociale e fa scattare le indagini, che si concludono con l'arresto dell'uomo È tutto vero, e non lo perdonerò mai Mio marito me lo aveva promesso: non avrebbe più fatto cose del genere LA MADRE ALLA POLIZIA Temeva di rovinare la famiglia. Dobbiamo proteggerla, farle capire che non ha sbagliato A volte scrivere è più facile che parlare LE SORELLE AGLI AMICI Il luogo del suicidio La chiesa di San Tommaso d'Aquino a Roccasecca: a scoprire il corpo dell'agente della penitenziaria, che si è ucciso impiccandosi a una grata, è stato ieri mattina un uomo che passeggiava con i suoi cani III Z-F.-_- Ijj- ~ -tit_org- Abusi, suicida l'uomo accusato dalla figlia nel tema in classe. La moglie: era tutto da provare - "Stuprata da papa", lui si uccide. La madre: era tutto da provare

Neve e gelo, chalet evacuati a Champoluc

Diecimila turisti bloccati in Alto Adige e in Tirolo, rischio valanghe

[Redazione]

ALLARME ANCHE IN FRANCIA, DOVE OLTRE 100 FAMIGLIE SONO STATE FATTE SFOLLARE DALLE AUTORITÀ LOCA. Neve e gelo, chalet evacuati a Champoluc. Diecimila turisti bloccati in Alto Adige e in Tirolo, rischio valanghe. BOLZANO. Gli anziani in alta via Venosta a fatica ricordano un inverno come questo. Lungo la cresta di confine nevica da giorni e a 2.000 metri di quota il manto nevoso supera i due metri. Nel nordovest dell'Alto Adige è stato così proclamato il massimo livello di pericolo valanghe (5 di 5). La Protezione civile di Bolzano è in preallarme. In Alto Adige, almeno fino oggi, la via Señales resterà isolata: in certi punti si sono accumulati fino a tre metri di neve. Anche in Tirolo, a pochi decine di chilometri di distanza, è stato proclamato il massimo livello di pericolo valanghe, la prima volta dalla valanga killer di Galtuerdi 19 anni fa. Il 23 febbraio del 1999 31 persone morirono sotto una serie di slavine. La situazione attuale comunque non è paragonabile con quella di allora. Sono attualmente isolati i noti centri sciistici St. Anton e Ischgl, dove complessivamente 11 mila persone attendono la fine dell'emergenza neve. 11 Land. Tirolo ha invitato la popolazione a non lasciare le case e di evitare, dove possibile, spostamenti in macchina. Alcune scuole restano chiuse. In Aosta, a causa del pericolo valanghe il sindaco di Ayas ha disposto l'evacuazione della parte vecchia della frazione di Champoluc. Non so ancora quante persone siano, dice il primo cittadino, Alex Brunod, contattato al telefono. L'8 gennaio scorso erano stati evacuati una trentina i residenti sgomberati nella zona, ai piedi del monte Facciabella. In Francia sono oltre 100 invece gli chalet evacuati nella zona di Chamonix. Tra neve e pioggia, a gennaio sono triplicate (+170%) le precipitazioni in Trentino Alto Adige dove l'allarme valanghe è alimentato dall'aumento delle temperature con le minime, che sono risultate di ben 4,1 gradi superiori alla media storica, informa Coldiretti. L'ondata di maltempo ha anche causato una vittima. Un senzatetto è stato trovato morto, a Torino, in uno stabile abbandonato nel parco della Pellerina. Dai primi accertamenti sembra che il decesso sia stato causato da assideramento. Una valanga a Oyace (Aosta) -tit_org-

Il corpo di un clochard trovato in un cantiere abbandonato, davanti a un dormitorio

Torino, muore di freddo a trent'anni = Morire di freddo a Torino a 30 passi dal dormitorio

[Niccolò Zancan]

Il corpo di un clochard trovato in un cantiere abbandonato, davanti a un dormitorio Torino, muore di freddo a trent'anni. Dalla signora di 61 anni trovata morta dentro un capannone abbandonato a Moncalieri al ragazzo di trent'anni, pelle scura, africano rinvenuto ieri notte senza vita in un cantiere alla Pellerina, proprio davanti al posto che avrebbe potuto essere la sua salvezza: un dormitorio. Due casi in tre giorni. Un giovane marocchino che lo conosceva: Stava male, abbiamo chiesto aiuto alla Croce Rossa, ma non sono venuti. Zancan APAGINAH Morire di freddo a Torino a 30 passi dal dormitorio La vittima è un trentenne di colore, dormiva in un cantiere La Croce Rossa era stata avvertita: "Ma noi lì non andiamo" E la stessa strada che porta a tutte le vite dimenticate. Vestiti marci, escrementi, un libro sui grandi pittori, un pezzo di specchio, del profumo, una lametta da barba, l'ultima confezione di succo di frutta all'albicocca marca Half. Su una vecchia tavola scardinata e recuperata chissà dove, c'è scritto in rosso: Non toccare. Dietro quella porta, sul pavimento, le coperte che non sono bastate. Ieri notte un ragazzo è morto di freddo in un cantiere abbandonato, a trenta passi dall'accampamento della Croce Rossa dentro al parco della Pellerina a Torino. È morto cioè davanti al posto che avrebbe potuto salvarlo. Sono i moduli abitativi dell'emergenza freddo inaugurati nell'inverno del 2004. Sessanta letti ricavati dentro piccoli container, che tutti gli anni appena arriva la primavera vengo no smontati e portati via. Ma il ragazzo è non c'è andato. E loro non sono andati da lui. Sono passate 12 ore, ancora non sappiamo il suo nome. Da dove venisse con certezza. Non hanno trovato un documento. Dicono soltanto: Pelle scura, trent'anni, africano. Che è come dire nulla. Ma lontano da qui. Forse era somalo, dice un ragazzo marocchino che si chiama Adii. Abita la stessa città di fantasmi. Qualcuno cucina una zuppa di lenticchie su un paiolo, e la fiamma viva annerisce il muro. Stava male da due giorni, racconta Adii. Non si alzava più dal suo letto. Era malato. Abbiamo chiesto aiuto alla Croce Rossa, ma non sono venuti finché è morto. Ieri mattina alle 8, il medico legale ha scritto nel referto: Probabile causa del decesso, assideramento. Si muore ancora di freddo nel 2018 in Italia. È successo in un garage di Rovereto, sotto i portici di Palermo, su una panchina di Verona e alla stazione Tiburtina di Roma. Tre giorni fa, una signora di 61 anni è morta dentro un capannone abbandonato di Moncalieri. E adesso qui. Alla Pellerina, Torino. Dentro un parco dove di giorno i cani scorrazzano felici, le ragazze fanno jogging con la musica nelle orecchie e i pensionati giocano a bocce. Uno di questi, ora sta commentando: Qui intorno è sempre un gran movimento di gente strana. Sul cancello di ingresso del centro per l'emergenza freddo c'è un foglio stampato in italiano, in arabo e romeno. Il titolo è: Progetto umanitario inverno 2017/2018. Norme di comportamento. Dodici regole. La prima: Il centro di accoglienza notturno apre alle 19 e accoglie fino ad esaurimento posti e comunque non oltre le 23. E poi ancora, una pagina fitta: Ciascun ospite viene registrato quotidianamente fornendo le proprie generalità e nazionalità. Ogni posto letto è attribuito giornalmente dagli operatori. È assolutamente vietato fumare, mangiare e bere all'interno delle strutture adibite a dormitorio.... Nella notte fra domenica e lunedì, quando è morto il ragazzo senza nome, nei container c'erano dieci posti vuoti. Fuori la temperatura è scesa a un grado sotto zero. Da noi non si è presentato, dice il presidente del comitato della Croce Rossa del Piemonte Graziano Giardino. Sono venuti due ragazzi. Hanno detto che dentro quella catapecchia c'era una persona che stava dormendo. Ma da noi, lui non è venuto. E non si può chiedere ai nostri operatori di andare di notte dentro un posto del genere. È una questione di sicurezza. Noi siamo responsabili del nostro compound. Domanda: chi edete i documenti prima di accettare gli ingressi? No, non servono. Questo è un campo di emergenza sociale. Registriamo il nome e la nazionalità che ci viene dichiarata dagli ospiti. La polizia sta cercando di capire se ci siano delle responsabilità, se i soccorsi siano scattati in ritardo, mentre lavora per arrivare all'identificazione del ragazzo morto. La catapecchia, come è stata definita, in realtà è lo scheletro di un cantiere abbandonato da 4 anni. Un edificio di due piani davanti alla piscina comunale Carrara. È dal 2006 che ci sarebbe un progetto di ristrutturazione. Coprire

una parte della vasca per renderla utilizzabile anche di inverno, costruire degli spogliatoi nuovi. Ma è tutto fermo. Mancano i soldi. Il Comune e la società di gestione stanno litigando. Resta una fideiussione da 700 mila euro ancora da pagare, e non è chiaro da chi. Lì in mezzo, fra i muri di cemento di quello spogliatoio mai ultimato, dentro quel pezzo di città schiacciato dalla crisi, da mesi hanno trovato riparo dei senzatetto. Quasi tutti sono migranti. Molti di loro hanno cercato di ricavare una stanza al riparo dagli altri con tende, piccole barriere e travi recuperate nel cantiere. All'inizio al ragazzo senza nome deve essere sembrata sonnolenza: brividi, tachicardia, disorientamento. Sono i primi sintomi. Il sangue cerca di preservare gli organi vitali. Si concentra sul cuore, ma non riesce più affluire alle mani e ai piedi, che lentamente perdono sensibilità. Poi i riflessi rallentano e le pupille si dilatano. Nessuno sopravvive quando la temperatura del corpo scende sotto i 24 gradi. Ora sul pavimento c'è una coperta termica. È una di quelle coperte color argento e oro, che i soccorritori danno ai migranti appena sbarcati. La lunga attraversata del ragazzo senza nome è finita a Torino davanti a una piscina vuota. 60 Letti La capienza della struttura per l'emergenza freddo allestita alla Pellerina e gestita dalla Croce Rossa centigrado La temperatura raggiunta la notte tra domenica e lunedì quando è morto il clochard -tit_org- Torino, muore di freddo a trent'anni - Morire di freddo a Torino a 30 passi dal dormitorio

MALTEMPO

Pericolo valanghe, sfiorata una casa in Valle d`Aosta

[Redazione]

MALTEMPO Pericolo valanghe, sfiorata una casa in Valle d'Aosta Una valanga è caduta ieri mattina sulla strada regionale numero 28, all'altezza del comune di Oyace, provincia di Aosta, nella zona del Grand Combin. è una slavina di grandi dimensioni, che ha sfiorato una casa e la vicina stalla. Per fortuna nessuno è rimasto coinvolto, spiega al telefono il sindaco. Remo Domaine, che con un'ordinanza ha disposto la chiusura della carreggiata. Il grado di pericolo valanghe in Valle d'Aosta è 4-forte - su una scala da 1 a 5 - lungo la dorsale di confine estero da La Thuile all'alta Valtournenche, 3-marcato sul resto del territorio -tit_org- Pericolo valanghe, sfiorata una casa in ValleAosta

Accusato dalla figlia, si uccide = Accusato di abusi dalla figlia. Si impicca in chiesa

[Angela Nicoletti]

Si impicca il papa. La madre: Non so se erano veri quei racconti... Accusato dalla figlia, si uccide È stato trovato ieri mattina il corpo senza vita dell'agente di polizia penitenziaria che nei giorni scorsi è stato accusato di aver violentato la figlia di appena 14 anni. La corda con cui si è impiccato era legata ad un'inferriata di una chiesa. E la madre si scaglia contro i giornalisti: Lo avete ucciso voi mio marito. Il racconto di mia figlia era ancora tutto da verificare. Nicoletti -> alle pagine 12 e 13 Accusato di abusi dalla figlia. Si impicca Roccasecca Il padre della 14enne si è ucciso con una corda legata a un'inferriata La madre ai cronisti: È colpa vostra, il racconto della ragazza era da verificare Angela Nicoletti ROCCASECCA (Frosinone) Credevo fosse un manichino. Uno spaventapasseri per tenere lontano i corvi. Poi il mio cane ha iniziato ad abbaiare come impazzito e mi sono reso conto che era un uomo. Morto e che lo conoscevo. Ho allertato i soccorsi ma tutto inutile. A parlare è il signor Antonio, l'uomo che ieri mattina nella parte storica di Roccasecca, nel Frusinate, ha ritrovato il corpo senza vita dell'agente di polizia penitenziaria che nei giorni scorsi è stato accusato di aver violentato la figlia di appena 14 anni. La corda legata ad un'inferriata della porta di accesso della chiesa di San Tommaso e lui dritto e immobile. È sotto choc l'anziano che ogni giorno porta a spasso il suo cagnolino. L'epilogo drammatico e inaspettato di una vicenda triste, scioccante e che ha segnato profondamente l'intera comunità. Il tutore dell'ordine, padre e marito, accusato del più infamante dei reati: quello di aver avuto rapporti sessuali con una delle figlie minorenni, lo scorso mese di dicembre si era visto notificare dal Gip del tribunale di Cassino, una misura cautelare restrittiva con l'applicazione del braccialetto elettronico. Interrogato alla presenza del suo avvocato si era avvalso della facoltà di non rispondere. Nell'ordinanza, a firma del magistrato Salvatore Scalerà e richiesta dal magistrato titolare della delicata indagine, il sostituto procuratore Roberto Bulgarini Nomi, si ipotizzava l'accusa di violenza sessuale con l'aggravante della parentela. Ad inchiodare il cinquantatreenne alle proprie responsabilità oltre che le indagini portate avanti dalla polizia anche un tema scritto dalla presunta vittima durante un compito in classe. Un racconto raccapricciante, pieno di dettagli, che ha indotto la professoressa di italiano di un Istituto Superiore di Cassino a chiedere l'intervento del dirigente scolastico. Parole crude, pensieri ritenuti troppo circostanziati e che hanno indotto il presidente e la docente a convocare l'adolescente che, tra le lacrime, ha riferito quanto era costretta a patire da sette mesi. Le stesse parole che ha poi ripetuto davanti alla madre, convocata d'urgenza a scuola. La denuncia all'autorità giudiziaria è stata inevitabile. Non solo per quanto dichiarato dalla quattordicenne ma anche per quanto detto dalla madre: Ho detto più volte a mia figlia di non rimanere mai sola con il padre. Una rivelazione che ha dato la stura all'approfondimento giudiziario con la convocazione delle sorelle, dei conoscenti e delle compagne di classe. Sarebbe che la ragazzina abbia confidato a delle amiche quanto stava accadendo a casa ma senza entrare nel dettaglio. Si era limitata a dire che viveva un momento difficile. Un'indagine portata avanti in gran segreto e senza che trapelasse nulla per due mesi. Nei prossimi giorni avrebbe dovuto tenersi l'incidente probatorio. Richiesto dal legale della ragazza, l'avvocato Emanuele Carbone è necessario a cristallizzare le sue dichiarazioni. In quella sede il presunto padre-orco avrebbe potuto discolarsi, spiegare che le parole della figlia avrebbero potuto essere frutto della sua fantasia. Il clamore della vicenda, invece, ha abbattuto profondamente l'uomo già minato da una psiche labile (da mesi era malato e nel carcere di Prosinone, dove presta servizio i colleghi lo ricordano come una persona schiva) e l'altro ieri sera, senza destare sospetti, ha lasciato l'abitazione dove da qualche giorno viveva, ed ha deciso di mettere la parola fine alla sua vita e forse incoscientemente alla vicenda. Un senso di colpa ingigantito dalla presa di coscienza dei fatti contestati o la disperazione di un uomo innocente? La moglie dell'agente penitenziario, ieri pomeriggio, mentre si trovava dinanzi la camera mortuaria dell'ospedale Santa Scolastica di Cassino dov'è stato trasferito il corpo in attesa dell'autopsia prevista per questo pomeriggio, ha inveito contro i giornalisti presenti: Lo

avete ucciso voi. Perché le indagini sono ancora in corso e il racconto di mia figlia è tutto da verificare. Parole probabilmente dettate dallo stato di choc nel quale è profondata l'intera famiglia e dalla pressione mediatica ma che pesano come un macigno sulla psiche dell'adolescente che dovrebbe essere confortata, tutelata. Eppure nell'ordinanza i fatti accaduti vengono ricostruiti dai componenti del nucleo familiare con grande precisione. Il dialogo che la quattordicenne ha con la sorella maggiore e la Chi ha trovato il corpo Credevo fosse un manichino, uno spaventapasseri per tenere clontano i corvi domanda, preoccupante della stessa, sul fatto che potesse essere rimasta incinta. Non solo. Le ammissioni della stessa madre che ricorda di come, anni fa, ad essere oggetto di presunte attenzioni è un'altra figlia, oggi trentenne. In quel caso, una volta chiarita la situazione, il marito avrebbe giurato di non farlo mai più. Una "pace" duranta quasi venti anni e che invece sarebbe stata incrinata lo scorso mese di maggio quando, come riferito dalla ragazzina agli investigatori del vice questore Alessandro Tocco ed al magistrato, l'uomo si sarebbe infilato nel letto e fatto tutto quello doveva fare. Succedeva ovunque e non appena restavamo soli anche per cinque minuti. Nel documento di misura interdittiva si evidenzia anche il fatto che la ragazza riferisce di aver raccontato ogni cosa al fidanzatino che ha cercato di proteggerla spingendola a denunciare ogni presunto abuso. Ma il lavoro investigativo degli inquirenti non si è fermato solo all'ascolto dei testimoni ma a far sottoporre la ragazza a visite specialistiche che hanno confermato gli avvenuti rapporto sessuali. Tanti gli elementi raccolti dalla polizia che ha quindi indotto il magistrato ad aprire l'indagine e a chiedere la misura cautelare restrittiva. L'uomo ha trascorso le festività natalizie lontano dalle figlie e dalla moglie. La stessa consorte ha dichiarato al giudice che con il marito aveva un rapporto sereno e normale ma costellato da qualche litigio per questioni economiche per l'abuso di alcol ma che non aveva mai portato ad atteggiamenti violenti. Il papa Faceva l'agente penitenziario Portava il braccialetto elettronico La sorella più grande Il genitore le avrebbe riservato attenzioni simili da piccola La chiesa Dove è stato trovato il corpo dell'agente di polizia penitenziaria che si è impiccato -tit_org- Accusato dalla figlia, si uccide - Accusato di abusi dalla figlia. Si impicca in chiesa

Quel fiume di fucko cerca nuove strade

[Francesco Gironi]

QUEL FUME DI FUOCO CERCA NUOVE STRADE di Francesco Gironi Tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 una serie di terremoti colpì il Parco regionale del Mátese, tra Molise e Campania. Il più forte raggiunse i 5 gradi della scala Richter: tanta paura, ma per fortuna pochissimi danni. E allora perché parlarne oggi? Si dirà: un terremoto è un terremoto. No, non tutti i terremoti sono uguali. Quelle scosse erano perlomeno singolari. I sismografi registrarono inizialmente un epicentro assai più profondo del normale, tra i 15 e i 25 chilometri di profondità, e le scosse successive poi "risalirono" fino ai 10-15 chilometri, e cioè a quote che gli strumenti registravano solitamente. In più, dall'epicentro il terremoto si propagava in maniera insolita. Per farla breve, "là sotto" stava succedendo qualcosa. A tre anni di distanza, i ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e del dipartimento di Fisica e geologia dell'università di Perugia hanno trovato la risposta. Spiegano Francesca Di Luccio e Guido Ventura, geofisici e coordinatori del team di scienziati che ha pubblicato i risultati dell'indagine su *Science Advances*, una delle più importanti riviste scientifiche del mondo: Quelle scosse erano causate dalla risalita di magma dal mantello [uno degli strati del nostro pianeta, tra la crosta, la parte più esterna, e il nucleo, ndr] verso la superficie: questo movimento, e soprattutto la pressione causata dai gas che si formavano, ha aperto delle fratture che hanno provocato i terremoti. A conferma di questa ipotesi, anche un altro dato: Analizzando l'acqua delle sorgenti di quell'area abbiamo rilevato un aumento della percentuale di anidride carbonica compatibile con un'origine magmatica, aggiunge Giovanni Chiodini, geochimico dell'università di Perugia. Dov'è la stranezza e perché mai lo studio italiano ha suscitato tanto interesse in tutto il mondo? Terremoti con tali caratteristiche si verificano solitamente intorno ai vulcani; mai era accaduto di registrare eventi simili, praticamente in diretta, lungo catene montuose come gli Appennini, dove fino a oggi si riteneva che le scosse telluriche fossero conseguenza del movimento delle fratture della crosta terrestre, le famose faglie. Furono questi movimenti a causare i terremoti che devastarono dal 24 agosto 2016 Abruzzo, Umbria e Marche, provocando oltre 300 vittime. Già, ma cosa significa questa scoperta? Perché il magma ha iniziato a risalire? Cosa dobbiamo aspettarci? Il nostro studio non aumenta né diminuisce la pericolosità sismica dell'area, che è già classificata come "zona I", cioè il grado più elevato in Italia, chiarisce Francesca Di Luccio. Piuttosto, la ricerca italiana aggiunge un tassello importante nello studio del rischio sismico in zone considerate a bassa pericolosità e non vulcaniche perché, avverte a questo punto Ventura, le zone di risalita del magma nelle catene montuose possono generare terremoti con magnitudo significativa. Individuazione dei segni precognitori di questa risalita è impossibile allo stato attuale delle conoscenze. Gli scienziati avvertono infatti che siamo solo all'inizio e ancora molto si deve capire del fenomeno. A cominciare dallo spiegare cosa abbia dato il via alla risalita del magma e perché la roccia fusa abbia "scelto" una strada e non si sia invece incanalata seguendo il percorso già battuto migliaia di anni fa, quando era attivo il vulcano Roccamonfina, attualmente estinto, distante solo una sessantina di chilometri dall'epicentro delle scosse di quattro anni fa. Dobbiamo forse pensare che nel Mátese possa nascere un nuovo vulcano? Quanto successo potrebbe essere paragonato alle conseguenze che derivano dallo svuotare una siringa del suo contenuto: una volta spinto a fondo lo stantuffo, il processo si interrompe e non dovremo aspettarci altre conseguenze, semplifica Ventura. In altre parole, come precisa Chiodini, è da escludere che il magma che ha LE "STRANE" SCOSSE REGISTRATE NEL 2013 NELL'ITALIA CENTRALE. POTREBBERO ESSERE L'INIZIO DELLA NASCITA DI UN NUOVO VULCANO. SARÀ PERÒ QUESTIONE DI DECINE DI MIGLIAIA DI ANNI, TRANQUILLIZZANO GLI ESPERTI attraversato la crosta nella zona del Mátese possa arrivare in superficie formando un vulcano. Continuando l'intervista con Gente, però, lo scienziato italiano lascia aperta una possibilità, anche se non immediata. Dice: Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare, non è da escludere che, alla scala dei

tempi geologici (ossia decine o centinaia di migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Insomma, aggiornare le cartine con il Vulcano Matese sarà affare dei nostri pro-pro-pro-propro nipoti. Forse. IL CHIMICO GIOVANNI CHIODINI: ((LÀ TERRÀ HA EMESSO PIUCAS IL MAGMA SPACCA TUTTO F. li sarà ù progressivo allontanamento (circa 5 millimetri l'anno), in corrispondenza degli Appennini, tra la parte occidentale e quella orientale della penisola. I terremoti che si sono registrati sono la conseguenza di questi movimenti. Nel 2013, pero, gli scienziati hanno osservato un'altra tipologia di sisma causato, invece, dalla risalita verso la superficie di roccia fusa proveniente dagli strati più profondi del mantello. Quando la roccia fusa si è solidificata e ha liberato gas ad alta pressione, ha provocato ulteriori fratture che a loro volta hanno dato luogo a scosse telluriche: un fenomeno ancora tutto da approfondire. -tit_org-

Terremoto Marche: consegnate altre 21 casette e una ludoteca

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 09:26 Un sabato dedicato alla ricostruzione per tre paesi terremotati delle Marche dove sono state consegnate 21 casette e una ludoteca. A breve la consegna di altre 6 Sae. Un sabato di inaugurazioni per tre Comuni marchigiani colpiti dal sisma: Forcee Acquasanta, nell'ascolano e Muccia, in provincia di Macerata. Con una breve cerimonia, a Force sono state consegnate alle famiglie 7 casette allestite vicino al campo sportivo. All'appuntamento ha partecipato anche il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli. [23force] Sempre in mattinata, ad Acquasanta, frazione di Paggese, alla presenza del commissario straordinario per la ricostruzione Paola De Micheli e della vicepresidente della Regione Anna Casini, taglio del nastro per la nuova ludoteca che offrirà un servizio prezioso a tante famiglie per le attività di bambini e ragazzi. La struttura in muratura antisismica è di alta efficienza dal punto di vista energetico e ambientale. Nel corso della prossima settimana, ad Acquasanta verranno poi consegnate le casette già pronte alle 6 famiglie aventi diritto. [24ludoteca_acquasanta] E nella mattinata di sabato a Muccia si è tenuta una cerimonia per la consegna di 14 Sae in frazione Massaprefoglio con la partecipazione dell'assessore alla Protezione Civile Angelo Sciapichetti. red/pc (fonte: Regione Marche)

Trieste, smog e ferriera: si rafforza la collaborazione fra Arpa e Legambiente

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 09:57 L'inquinamento diffuso nell'area di Trieste, che ha portato alla chiusura di alcune aree verdi nei parchi cittadini, e le emissioni della ferriera di Servola sono i temi oggetto di un accordo fra Arpa FVG e Legambiente che concordano sulla necessità di una migliore e più diffusa informazione ai cittadini a riguardo. Rendere più fruibile e comprensibile il dato della qualità dell'aria triestina, con particolare attenzione all'impianto siderurgico della Ferriera di Servola: questi i temi principali che saranno oggetto del dialogo fra l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa Fvg) della Regione Friuli Venezia Giulia e Legambiente, così come emerso dall'incontro tenutosi venerdì 19 gennaio tra l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, il direttore regionale all'Ambiente Roberto Giovanetti, il direttore tecnico-scientifico di Arpa Fvg Franco Sturzi e i rappresentanti triestini di Legambiente, Andrea Wehrenfennig e Mario Mearrelli. Nel corso dell'incontro, durante il quale la Regione ha espresso apprezzamento per il dialogo costruttivo instauratosi negli ultimi anni con Legambiente, è stato toccato inoltre il tema dell'inquinamento diffuso nell'area di Trieste che ha portato alla chiusura di alcune aree verdi nei parchi cittadini. In merito l'amministrazione regionale ha confermato l'assegnazione dell'incarico all'Università di Trieste di redigere il Piano regionale per l'inquinamento diffuso generale, e garantito che solleciterà al Comune di Trieste l'attuazione degli interventi già previsti ma non ancora attuati attraverso la tecnica del fitorimediazione. Il fitorimediazione è una tecnologia verde che utilizza piante per bonificare l'ambiente e comprende in particolare la stabilizzazione dell'ambiente e/o la rimozione sia di inquinanti organici (es. pesticidi) che di metalli pesanti. Nel caso di inquinanti organici si utilizzano piante in grado di tollerarli, assorbirli, metabolizzarli e renderli meno tossici. I metalli pesanti non sono biodegradabili quindi le piante possono eliminarli assorbendoli dal terreno e dalle acque contaminate. Il fitorimediazione trova applicazione anche per la purificazione dell'aria e nelle strategie di mitigazione. In merito alla Ferriera di Servola (complesso industriale specializzato nella produzione di ghisa destinata ai settori metalmeccanico e siderurgico), Legambiente ha sollecitato l'attuazione di ulteriori azioni informative nei confronti della popolazione, con il coinvolgimento anche delle scuole. La Regione, ha ricordato che nel 2014, proprio per affrontare il modo trasversale delle tematiche ambientali e della salute, è stato istituito l'Osservatorio ambiente e salute e ha quindi accolto favorevolmente la proposta di avviare nuove attività informative e garantito la massima disponibilità ad attuare, in collaborazione con il Comune di Trieste, anche azioni di educazione ambientale nelle scuole. [red/pc](#) (fonte: Regione FVG, CNR-Ibmet)

Incidente mortale nel bellunese: escursionista 36enne scivola sul ghiaccio e perde la vita

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 11:47 Tragedia ieri in Val di Schievenin, nel bellunese: un 36enne ha perso la vita durante un'escursione con un amico. L'uomo è scivolato sul ghiaccio ed è caduto da un salto di roccia sulla mulattiera sottostante. Allertato alle 13.45 di ieri dal 118, il Soccorso alpino di Feltre (BL), è intervenuto per un escursionista scivolato da un sentiero sopra la Valle di Schievenin. Messi in contatto telefonico con l'amico dell'uomo - che aveva lanciato l'allarme ed era in stato confusionale per lo shock - i soccorritori sono riusciti a capire il punto dove era avvenuto l'incidente, in prossimità di Forcella Bassa, tra la Valle di Schievenin e la Valle di Seren del Grappa, versante a nord. Una squadra di sei soccorritori è partita in direzione dell' luogo indicato, poiché l'elicottero di Treviso emergenza, pur tentando di avvicinarsi più di una volta, non era potuto intervenire a causa delle fortissime raffiche di vento. Con molta difficoltà per via della presenza di una lastrada di ghiaccio sull'intera sede stradale, i soccorritori hanno risalito una mulattiera fino a trovare l'escursionista caduto. M.M., 36 anni di Piove di Sacco (PD), stava percorrendo il sentiero soprastante, quando, nell'attraversare un tratto orizzontale ghiacciato e ripido, è scivolato, ruzzolando nel bosco per una ventina di metri fino a cadere da un salto di roccia di alcuni metri finendo sulla mulattiera subito sotto: purtroppo. A causa dei forti traumi riportati, per il giovane non c'è stato nulla da fare. Il corpo è stato recuperato e trasportato al cimitero di Seren del Grappa. L'amico dell'escursionista è stato accompagnato a valle dai soccorritori. [red/pc](#) (fonte: CNSAS Veneto)

Protezione civile: la Regione Liguria stanziava 400mila ? per la nuova sede a Portovenere

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 11:10 Nell'ambito di una serie di investimenti per il territorio, la Regione Liguria ha stanziato 400.000 euro per realizzazione della nuova sede di Protezione Civile e antincendio boschivo comunale nella frazione di "Le Grazie" a Portovenere. Stanziati dalla giunta regionale ligure una serie di investimenti: fra i principali, l'allocazione del primo milione e mezzo tra quelli programmati per il Comune di Genova, destinato alla riqualificazione dei parchi di Nervi, un'area di maggior pregio della città e della regione. A questi si aggiungono interventi fondamentali sulla Spezia e su Portovenere per la sede della Protezione civile. Gli stanziamenti sono così suddivisi: - 1,5 milioni di euro per la riqualificazione dei parchi di Nervi a Genova - 7,6 milioni di euro destinati alla Spezia per la riqualificazione del Mercato di piazza Cavour, di piazza Beverini, di via Diaz e via Mazzini, di piazza Chiodo, dei Giardini storici, per la valorizzazione e il restauro dell'ex convento delle Clarisse e la realizzazione della passerella di viale Italia. - 400 mila euro per la realizzazione della nuova sede di Protezione Civile e antincendio boschivo comunale nella frazione di "Le Grazie" a Portovenere. "Vado particolarmente orgoglioso dello stanziamento di 400 mila euro, a titolo di cofinanziamento regionale, per la realizzazione della nuova sede della Protezione Civile comunale nella frazione delle Grazie - ha commentato l'assessore alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone. - Ritengo sia un segnale di grande sensibilità da parte dell'amministrazione cittadina su un tema così importante come quello della Protezione Civile, un segnale di attenzione ai volontari su cui la nostra giunta ha investito moltissimo nei nostri due anni e mezzo di mandato".red/pc(fonte: regione Liguria)

Cogoleto (GE), in salvo alpinista caduto da parete monte Rama

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 15:26 Il ragazzo ha riportato contusioni e traumi in più parti corpo, ma non ha perso conoscenza. Un giovane alpinista è caduto da un'altezza di 15 metri mentre si stava arrampicando verso la cima del monte Rama, lungo la parete di falesia Bric Camulà, vicino a Sciarborasca, nel Comune di Cogoleto (GE). Il ragazzo ha riportato contusioni e traumi in più parti corpo, ma non ha perso conoscenza. Dopo essere stato soccorso in codice giallo dai volontari della Croce d'Oro di Sciarborasca e dai medici del 118, è stato trasferito con l'elicottero dei pompieri al pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Maltempo Alto Adige, verso pericolo valanghe massimo. Val Senales isolata

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 15:55 La strada è attualmente chiusa tra Vernago e Maso Corto. Alcune centinaia di turisti sono bloccati nei loro hotel. Per le prossime ore è stato proclamato il massimo livello di pericolo valanghe (5 di 5) nel nordovest dell'Alto Adige. La Protezione civile sarà messa in allarme ("Bravo-arancione"). Lo si legge nel bollettino di pericolo valanghe della provincia di Bolzano. "Lungo la cresta di confine a 2 mila metri di quota registriamo oltre due metri di neve", informa Peterlin. A Roia di Fuori attualmente si segnalano 190 centimetri di neve, battendo di misura il record storico di 170 centimetri del 1981. Lungo la cresta di confine, il pericolo valanghe attualmente è forte (grado 4 di 5), in alcune zone del vicino Tirolo addirittura molto forte (grado 5 di 5). Il massimo livello di allerta è stato raggiunto nel Lechtal l'ultima volta nel 1999. Almeno fino domani la parte alta della val Senales resterà isolata a causa del pericolo valanghe. La strada è attualmente chiusa tra Vernago e Maso Corto, dove appunto si trovano gli impianti di risalita e il maggior numero di alberghi. Alcune centinaia di turisti sono perciò bloccati nei loro hotel. In alcuni punti si sono accumulati fino a tre metri di neve. I tecnici stanno effettuando in queste ore degli sopralluoghi per valutare un distacco pilotato delle valanghe. La strada statale per passo Resia è chiusa a San Valentino per pericolo valanghe, mentre da Silandro in direzione confine di stato c'è obbligo di catene per mezzi pesanti. Da Ciardes in poi il traffico è rallentato per veicoli rimasti bloccati. Sono chiuse anche alcune strade provinciali in val Venosta e val Pusteria. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Incendio all'Isola del Giglio. Fiamme per 15 ore

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 16:32 "Crediamo che si tratti di un incendio doloso" ha detto il sindaco del Giglio Sergio Ortelli. Un vasto incendio, che ha impegnato vigili del fuoco e volontari per quasi 15 ore, ha mandato in fumo la macchia mediterranea nella zona di Cala di Corvo all'isola del Giglio (GR), un territorio che fa parte del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano. I vigili del fuoco, che erano arrivati con il traghetto, insieme ai volontari, hanno lavorato tutta la notte per spegnere le fiamme. In mattinata, in aiuto, è arrivato l'elicottero il cui intervento è stato decisivo: la zona era impervia e difficile da raggiungere. "Crediamo - ha detto il sindaco del Giglio Sergio Ortelli - che si tratti di un incendio doloso: ci sono solo vegetazione e vigneti. Nella zona c'erano stati altri incendi negli anni '90. Vedremo di intervenire con sistemi di videosorveglianza in vista della stagione estiva".red/mn(fonte: Ansa)

Melegnano (MI), 270 bambini evacuati da scuola per sospetta fuga di gas

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 17:17 Il 118 è intervenuto con 6 mezzi oltre all'elicottero. Da quanto riferito dai vigili del fuoco, nessuno è rimasto intossicato. Una scuola primaria del Milanese è stata evacuata nel primo pomeriggio per una sospetta fuga di gas. Circa 270 bambini sono stati fatti allontanare dai locali dell'istituto che si trova in via Lazio, a Melegnano. Il 118 è intervenuto con 6 mezzi oltre all'elicottero. Da quanto riferito dai vigili del fuoco, nessuno è rimasto intossicato. [red/mn](#) (fonte: MilanoToday)

Maltempo, Cervinia isolata: divieto di transito ai veicoli anche all'interno della località?

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 16:59 Da domenica alle 17 la località è isolata dato che sono stati chiusi gli ultimi otto chilometri della strada regionale 46 che consente di raggiungerla al commissario di Valtournenche, Sara Bordet, ha disposto il divieto di transito a tutti i veicoli - ad eccezione di quelli di soccorso - all'interno di Breuil-Cervinia. "La chiusura della circolazione a Breuil-Cervinia - spiega Bordet - non è conseguente al pericolo di caduta valanghe, ma è stata decisa per consentire ai mezzi di sgombero neve la pulizia delle strade e per una più agevole circolazione dei mezzi di protezione civile". Da domenica alle 17 la località è isolata dato che sono stati chiusi gli ultimi otto chilometri della strada regionale 46 che consente di raggiungerla. Nelfine settimana si è posato oltre un metro di neve, fa sapere l'ufficio neve e valanghe della Regione, in aggiunta a quella già caduta (a inizio gennaio la regionale era stata chiusa già due volte). "Neve incessantemente da tre giorni, si tratta di neve molto pesante. Ci preoccupa che non ci siano ancora state valanghe spontanee", spiega all'Ansa la guida alpina Giuliano Trucco, della commissione locale valanghe che monitora la situazione. "Da un momento all'altro - aggiunge - ci aspettiamo che scenda qualcosa. Ecco perché stiamo proponendo tutte queste cautele. Probabilmente la strada rimarrà chiusa anche nella notte".red/mn(fonte: Ansa)

Terremoto ed enti locali: Cassa depositi e prestiti rinvia pagamento di 106 milioni di euro

[Redazione]

Lunedì 22 Gennaio 2018, 17:42 La misura riguarda i territori colpiti dagli eventi sismici del 2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto), del 2016 e 2017 (Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria) e del 2017 (Ischia). I Comuni colpiti dai terremoti degli ultimi anni nel nostro Paese possono tirare un sospiro di sollievo. Il Consiglio d'amministrazione di Cassa di Risparmio di Roma (Cdp) ha deliberato il via libera al rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei prestiti contratti con Cdp dagli enti Locali dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto), del 2016 e 2017 (Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria) e del 2017 (Ischia). L'operazione consente agli Enti di rinviare, senza oneri aggiuntivi, il pagamento di rate dei prestiti concessi da Cdp, per un ammontare superiore ai 106 milioni di euro. L'intervento prevede, in relazione al sisma 2012, che le rate in scadenza nel 2018 siano pagate, a partire dal 2019, in 10 anni, mentre, relativamente agli eventi sismici del 2016 e del 2017, che le rate in scadenza nel 2018 - e, per i comuni colpiti dal sisma di Ischia, anche quelle in scadenza nel 2019 - siano esigibili in un successivo termine dei piani di ammortamento dei prestiti. Questo intervento si somma alle numerose misure già adottate da Cassa di Risparmio di Roma a beneficio delle comunità colpite da eventi calamitosi. Negli ultimi sette anni infatti, Cdp ha dato un notevole contributo in termini finanziari a questo scopo: 2 miliardi per ricostruire le abitazioni danneggiate e distrutte dal sisma in Abruzzo nel 2009; 12 miliardi per la ricostruzione e la ripresa delle attività economiche in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto a seguito del sisma 2012; 90 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati a favore dei comuni della Sardegna colpiti dall'alluvione del 2013; 1,5 miliardi per numerosi contesti emergenziali verificatisi a partire dal 2013 su tutto il territorio nazionale. [red/mn](#) (fonte: Cdp)

Terremoto: Cdp, rinviato pagamento rate - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - PESCARA, 22 GEN - Via libera al rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei prestiti contratti con Cassa depositi e prestiti (CDP) dagli Enti Locali dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto), del 2016 e 2017 (Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria) e 2017 (Ischia). Lo ha deliberato il Consiglio d'amministrazione di CDP. L'operazione consente agli Enti di rinviare, senza oneri aggiuntivi, il pagamento di rate dei prestiti concessi da CDP, per un ammontare superiore ai 106 milioni. L'intervento prevede, in relazione agli eventi sismici di 2016 e 2017, che le rate in scadenza nel 2018 siano esigibili l'anno successivo al termine dei piani di ammortamento dei prestiti. Le modalità del rinvio saranno comunicate direttamente ai singoli Enti. L'intervento si somma alle numerose misure già adottate da CDP a beneficio delle comunità colpite da eventi calamitosi. Negli ultimi 7 anni CDP ha dato 2 miliardi per ricostruire abitazioni danneggiate o distrutte dal sisma in Abruzzo nel 2009.

Incendio al Giglio, fiamme per 15 ore - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - GROSSETO, 22 GEN - Un vasto incendio che ha impegnato vigili del fuoco e volontari per quasi 15 ore ha mandato in fumo la macchia mediterranea nella zona di Cala di Corvo all'isola del Giglio (Grosseto), un territorio che fa parte del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano. I vigili del fuoco, che erano arrivati con il traghetto, insieme ai volontari, hanno lavorato tutta la notte per spegnere le fiamme. In mattinata, in aiuto, è arrivato l'elicottero il cui intervento è stato decisivo: la zona era impervia e difficile da raggiungere. "Crediamo che si tratti di un incendio doloso - ha detto il sindaco del Giglio Sergio Ortelli -: ci sono solo vegetazione e vigneti. Nella zona c'erano stati altri incendi negli anni '90. Vedremo di intervenire con sistemi di videosorveglianza in vista della stagione estiva".

Valanghe, verso massimo grado in A.Adige - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 22 GEN - Nel nordovest dell'Alto Adige nelle prossime ore sarà proclamato il massimo livello di pericolo valanghe (5 di 5) e la Protezione civile sarà messa in preallarme ("Bravo"). Lo comunica il meteorologo provinciale Dieter Peterlin. "Lungo la cresta di confine a 2.000 metri di quota registriamo oltre due metri di neve", informa Peterlin. In alcune zone della provincia, soprattutto in alta val Venosta, nessuno si ricorda tanta neve: a Roia di Fuori, per esempio, attualmente si segnalano 190 centimetri di neve, battendo di misura il record storico di 170 centimetri del 1981. La val Venosta è generalmente una delle zone più aride delle Alpi perché incastonata tra montagne che superano i 3.000 metri di altitudine, che formano una barriera naturale per le nuvole. Questo inverno invece è una delle zone più ricche di neve.

Riapre clinica veterinaria a S.Severino - Marche

[Redazione]

(ANSA) - SAN SEVERINO MARCHE (MACERATA), 22 GEN - L'ultima attività produttiva localizzata di San Severino Marche, l'ambulatorio veterinario della dott. Federica Fioretti, ha ripreso l'attività nella nuova sede nei pressi del pontecarrabile Bruno Taborro, nel rione di Contro. Prima del terremoto, la clinica era ubicata in via Rossini, in un edificio poi abbattuto a seguito del sisma. Alla festa per la riapertura hanno preso parte anche il sindaco Rosa Piermattei, e l'assessore Tarcisio Antognozzi. Complessivamente sono tre le attività produttive che a San Severino Marche si sono trasferite nei prefabbricati: oltre all'ambulatorio veterinario Fioretti e al minimarket "Marisetta", nel piazzale Del Commercio è stata aperta la Norcineria Fattobene. Per le prime due strutture sono stati utilizzati i finanziamenti della Protezione Civile, mentre per la Norcineria i proprietari hanno realizzato la struttura in base all'ordinanza del commissario alla ricostruzione per le attività produttive.

A Firenze nuovo centro protezione civile - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 22 GEN - All'Università di Firenze dovrebbe essere prestocostituito un Centro con compiti di trasferimento delle conoscenze tecnicoscientifiche sui rischi naturali e antropici e di supporto tecnico della Protezione civile. Si è discusso anche di questo nel corso della visita del capo della Protezione civile Angelo Borrelli al Centro di competenza presso l'Università di Firenze, coordinato da Nicola Casagli, docente di Geologia applicata dell'Ateneo fiorentino. Borrelli è stato ricevuto anche dal rettore Luigi Dei: all'incontro ha partecipato, fra gli altri, Giuseppe Zamberletti, al quale si deve la nascita della protezione civile italiana. Dal 2005 il Dipartimento è uno dei centri di competenza della protezione civile. Negli ultimi anni è stato impegnato per assicurare al servizio nazionale il supporto tecnico e scientifico in molte emergenze su tutto il territorio nazionale, fra le quali il naufragio della Costa Concordia e la valanga di Rigopiano.

Terremoto: consegnate 2.305 casette - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 22 GEN - Sono 2.305 le casette consegnate ad oggi in 33 comuni delle quattro regioni del centro Italia colpite dai terremoti del 2016. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che al momento sono in corso lavori in 74 aree. Complessivamente, nelle Marche sono state consegnate 975 soluzioni abitative d'emergenza (Sae), 693 sono le casette completate nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Secondo i dati forniti dalle quattro regioni, le casette ordinate sono complessivamente 3.662, per 48: l'Abruzzo ne ha chieste 238 per 11 comuni, il Lazio 826 per sei comuni, l'Umbria 759 per tre comuni e le Marche 1.839 per 28 comuni alle quali, lo scorso 29 novembre, ha aggiunto un ulteriore fabbisogno di 122. Sul sito del Dipartimento della Protezione civile è possibile consultare la mappa sullo stato di avanzamento dei lavori all'indirizzo http://www1.protezionecivile.gov.it/jcms/it/soluzioni_abitative_sae_e.wp

Bloccati dalla tormenta in Val Venosta: "Non possiamo ancora andare via"

[Redazione]

Castelmella (Brescia), 23 gennaio 2018 - Ieri erano ancora bloccati a 1.900 metri di altezza i nove sportivi di Castelmella che a causa del rischio valanghe non hanno potuto lasciare il loro albergo A Curon Venosta, situato in una bellissima località del Tirolo a cui si accede da una strada stretta, che corre tra ripidi versanti. "Rispetto a domenica qui poco è cambiato: continua a nevicare con grande intensità. Noi, comunque, stiamo tutti bene spiega Marco Brognoli, presidente dello Sci Club Castelmellaalbergo è confortevole e i proprietari e il personale sono gentilissimi. Al momento non ci è stato comunicato quando potremo lasciare l'albergo Alpenfriede, che attualmente è il unico luogo sicuro della zona". Marco Brognoli e gli altri appartenenti allo sci club facevano parte di una compagnia più ampia, che però alloggiava in un albergo situato in una zona diversa e non ritenuta a rischio. Domenica sera sono riusciti a rientrare, dopo che azienda Zani viaggi ha inviato sul posto un bus sostitutivo. Quello con cui sono arrivati, difatti, è rimasto posteggiato all'esterno dell'hotel dove si trovano i nove bresciani, compresi due ragazzi di 14 anni e autista. "Anche oggi abbiamo occupato la giornata a spalare la neve in cortile, verificando il corretto montaggio delle catene del pullman continua Brognoli per il resto abbiamo goduto dell'ospitalità dei proprietari e del personale. L'unica cosa a cui fare attenzione è non consumare troppa energia elettrica per evitare disservizi, dato che in questo momento stiamo usando un generatore. Ci hanno assicurato che non ci saranno problemi". Lasciare l'hotel è impossibile. "La neve è alta almeno due metri conclude Brognoli abbiamo provato a fare qualche passo fuori dall'albergo con le ciaspole ma siamo affondati fino al petto. Attualmente nessuno riesce ad arrivare fino a qui. In giornata abbiamo sentito alcune esplosioni, segno che i tecnici sono al lavoro per poterci raggiungere. La Protezione Civile non ci ha dato particolari comunicazioni e quindi non sappiamo ancora se oggi saremo liberi di partire. Qualche dubbio è, dato che il manto bianco copre tutto, strada compresa. Gli altoatesini, comunque, sono abituati ad affrontare emergenze di questo genere. Quindi noi non siamo per nulla preoccupati". di MILLA PRANDELLI

Maltempo in Lombardia, è allerta valanghe: ecco la mappa

[Redazione]

Milano, 22 gennaio 2018 - Fino a domani, martedì 23 gennaio, resta in vigore l'allerta della Protezione civile per pericolo valanghe nelle alpi in provincie di Como, Brescia e Sondrio. Fino alla sera di oggi sono previste nevicate, mentre domani si prevede un clima più sereno. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse dal Centrofunzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, ha confermato la moderata criticità (codice arancione), per rischio valanghe nelle zone 12 (Retiche occidentali, province di Como e Sondrio), 13 (Retiche centrali, provincia di Sondrio) e 14 (Retiche orientali, province di Brescia e Sondrio), fino alle ore 00 del 24 gennaio. L'avviso vale anche come segnalazione dell'livello di attenzione (codice giallo) per le zone omogenee 15 (Adamello, provincia di Brescia), 54 (Orobic centrali, province di Bergamo, Brescia, Lecco e Sondrio) e 56 (Orobic occidentali, province di Como e Lecco). Allerta valanghe in Lombardia. LE PREVISIONI - Fino alla serata di oggi, lunedì 22 gennaio, permane sulla fascia retica cielo da molto nuvoloso a coperto con possibili precipitazioni nevose, sereno o poco nuvoloso altrove. Limite delle nevicate in innalzamento nel corso del pomeriggio-sera. Oltre il limite boschivo persiste l'azione di trasporto della neve fresca da parte del forte vento settentrionale. Per la giornata di domani, martedì 23 gennaio, cielo sereno salvo residui addensamenti sulle Retiche settentrionali e velature pomeridiane. Oltre il limite boschivo persisterà l'azione di trasporto della neve fresca da parte del vento settentrionale, in attenuazione dal pomeriggio. Particolare attenzione dovrà essere posta ancora per i prossimi giorni sui settori retici, dove sarà possibile il distacco di valanghe di medie e grandi dimensioni, anche con debole sovraccarico (singolo escursionista), su molti pendii ripidi anche a distanza; non si esclude inoltre la possibilità di distacco spontaneo degli stessi. Non si esclude la possibilità di distacco di valanghe nelle zone storicamente esposte a questi fenomeni, e localmente distacchi anche in zone ripide dove la presenza di valanghe è rara o addirittura storicamente sconosciuta.

Montagna: codice arancione per rischio valanghe su Valtellina e Valchiavenna

[Redazione]

Milano, 22 gen. (AdnKronos) - La Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato il codice arancione di moderata criticità per rischio valanghe in particolare nelle zone della Valtellina e Valchiavenna. Il codice è esteso alle alpi retiche occidentali, province di Como e Sondrio, retiche centrali, provincia di Sondrio e retiche orientali, nelle province di Brescia e Sondrio, fino alla mezzanotte del 24 gennaio. Fino alla serata di oggi, si spiega dalla protezione civile della Regione Lombardia, il cielo sulla fascia delle alpi retiche rimane da molto nuvoloso a coperto con possibili precipitazioni nevose.

Maltempo: a Venezia calo temperature, mezzi spargisale in azione

[Redazione]

Venezia, 22 gen. (AdnKronos) - La Centrale operativa della Polizia Municipale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che questa sera, a partire dalle ore 20, vista la previsione di abbassamento delle temperature, entreranno in azione i mezzi spargisale. I mezzi interverranno nei punti più critici del sistema stradale comunale, come sovrappassi, sottopassi e rotatorie per prevenire la possibile formazione di ghiaccio. Il Comune raccomanda agli automobilisti di guidare con la massima prudenza.

- LETTERA Rieti, centro di controllo post-sisma: possibile funzioni così?

[Redazione]

Gentilissimo Severgnini, c'è un aspetto del sisma del Centro Italia su cui non ho mai sentito discutere. Sono un neolaureato in Architettura al Politecnico di Milano, e lo scorso luglio ho fatto 2 settimane di volontariato a Rieti, presso il centro di controllo post-sisma. Di seguito qualche criticità.

- 1 GERARCHIA** In 2 settimane non sono stato in grado di capire chi fosse il responsabile e quale autorità. Le indicazioni si ricevono in ordine sparso da volontari, dipendenti della protezione civile o chiunque fosse già stato lì; l'impressione è che ci sia una legge non scritta che concede lo scettro del potere a chi ha fatto più giorni a Rieti, indipendentemente dalle sue competenze.
- 2 EFFICIENZA** Pare che ogni cosa sia pensata per metterci più tempo possibile, a partire dalla concezione di base di tutto il meccanismo, fino a una moltitudine di passaggi assolutamente inutili.
- 3 COSTO DEI VOLONTARI** Ho soggiornato in un bellissimo hotel 3 stelle!! Io sono costato 8 euro per il pranzo, 15 per la cena e realisticamente 30 per la stanza. Diciamo 50 al giorno, per 14 giorni di permanenza fa 700 euro. Senza contare il rimborso per il viaggio (e 2 giorni su 6 si passano in formazione), non ci vuole un genio a capire la follia di un sistema simile.
- 4 VOLONTARIATO?** Non è che sia un vero volontariato: si può presentare richiesta di rimborso spese sul principio (rullo di tamburi) del mancato guadagno!! E ricevere una somma calcolata sulla base della dichiarazione dei redditi del 2014!!
- 5 COMPETENZE** Ultimo, ma primo per importanza: le schede di valutazione degli edifici (AeDES e FAST) che teoricamente, giustamente, potrebbero venire compilate SOLO da ingegneri strutturisti con specifiche competenze in danni da sisma, in realtà vengono compilate anche da Vigili del Fuoco, militari dell'esercito e dipendenti delle regioni. Con tutto il rispetto, quali competenze può avere un vigile del fuoco con diploma agrario per valutare la statica di un edificio?

Francesco Prina, fra.freerider@hotmail.it 7 / 7 Tutte le lettere Le lettere di oggi 23 gennaio 2018 (modifica il 22 gennaio 2018 | 7:29)

Maltempo: a Venezia calo temperature, mezzi spargisale in azione

[Redazione]

22 Gennaio 2018 alle 19:00 Venezia, 22 gen. (AdnKronos) - La Centrale operativa della Polizia Municipale e la Protezione civile del Comune di Venezia comunicano che questa sera, a partire dalle ore 20, vista la previsione di abbassamento delle temperature, entreranno in azione i mezzi spargisale. I mezzi interverranno nei punti più critici del sistema stradale comunale, come sovrappassi, sottopassi e rotatorie per prevenire la possibile formazione di ghiaccio. Il Comune raccomanda agli automobilisti di guidare con la massima prudenza.

Un anno di Gentiloni si vede solo a Palazzo Chigi. Per il 2018 le spese aumentano di 118 milioni

[Redazione]

Chissà se dopo le elezioni del 4 marzo, in un ipotetico Governo delpresidente, lo ritroveremo ancora a Palazzo Chigi. Certo è che Paolo Gentiloniha lasciato una bell eredità a chi prenderà il suo posto, visto il bilancio diprevisione per il 2018 della presidenza del Consiglio. In totale, recita ildocumento, parliamo di spese (contando sia le correnti che quelle in contocapitale) che quest anno raggiungeranno quota un miliardo 495 milioni 968milaeuro. Dopo un anno di cura Gentiloni, insomma, si registra, rispetto allaprevisione 2017 (quando le spese ammontavano a 1.377.750.680 euro), un aumentodei costi di oltre 118 milioni di euro. Ergo: nel giro di un anno gli esborsidi Palazzo Chigi saliranno dell 8,5% rispetto all anno appena trascorso.Stipendi su stipendi A questo punto, però, andiamo a vedere nel dettaglioquali capitoli della presidenza costeranno di più alle casse pubbliche. Acominciare, ovviamente, da quelle, corpose, del segretariato generale. Se èvero infatti che nel complesso questo capitolo di spesa scenderà di 88 milionirispetto al 2017 quando abbiamo dovuto affrontareorganizzazione del G7 aTaormina, è anche vero che il trattamento economico dei collaboratori disottosegretari e ministri senza portafoglio crescerà di 1,3 milioni toccandoquota 6,1 milioni di euro per il 2018. Esattamente come crescerà il plafond perle retribuzioni del personale di ruolo: dagli 87,5 milioni del 2017 agli 89,3di quest anno. Spese cui, ovviamente, si aggiungono quelle relative aicontributi previdenziali. Ma non è tutto.Già, perché a collezionarsi un bel regalino è stato anche lo stesso segretariogenerale. Dall elenco delle spese, infatti, emerge che il trattamentoeconomico del segretario generale e degli eventuali vicesegretari generali raddoppia: da 105mila euro dell anno appena trascorso ai 230 del 2018. Senzadimenticare la fatidica Agenda Digitale diretta da mr. Amazon, Diego Piacentini: 3,3 milioni per il funzionamento della struttura di missione; 523mila per leretribuzioni del personale in servizio presso il commissario Piacentini;ulteriori 6,8 milioni (per un totale di 14,1) per progetti ed iniziative perl attuazione dell Agenda digitale. Speriamo perlomeno che, visto il budget, siraggiungano risultati soddisfacenti. Una delle spese più abbondanti, però,tocca il dipartimento dell Editoria, con la assegnazione delle risorse aPoste Italiane per un totale di 59 milioni per gli oneri sostenuti per leagevolazioni tariffarie concesse con i prodotti editoriali. In pratica,I anticipo garantito da Poste quest anno deve essere sanato.Tende e benessere Ma le curiosità non finiscono qui. Accanto alla legittimacrescita del budget della Protezione civile (15 milioni circa) o quello delServizio civile (per 64 milioni), infatti, altre amenità spuntano qui e lì.Come il capitolo di spesa per il benessere organizzativo, che quest anno cicosterà 239mila euro, mentre per i buoni pasto arriveremo a spendere 3,7milioni di euro. Ovviamente non poteva mancare dal novero degli esborsi lamanutenzione degli immobili, per cui se ne andranno oltre 5 milioni; le spesedi pulizia e lavaggio tende e tappeti ci costeranno invece 3,9 milioni, inleggero aumento rispetto all anno scorso. Curioso il capitolo per il serviziopiante interno (120mila euro) che si affianca al più generale facchinaggio (oltre un milione di euro). Spazio, ancora, al capitolo statistiche (oltre100mila euro) con cui la presidenza monitorerà il gradimento dell opinione pubblica. E poi, infine, i vari capitoli che ci portiamo avanti ormai da illotempore. Uno su tutti: le spese per il funzionamrnto del commissariostraordinario per il coordinamento di tutti gli approfondimenti [] relativiall asse ferroviario Torino-Lione saranno anche nel 2018 superiori ai 100milaeuro. Poteva andare peggio? Forse no. Lo sarà senz altro nei prossimi anni.Andando infatti a vedere il bilancio triennale ecco che scopriamo che illascito di Gentiloni è ancora più gravoso: nel 2020, infatti, le spese previsteper Palazzo Chigi saranno pari a 1.573.581.892 euro. In aumento di ulterior i 77milioni sul 2018. Quasi 200 rispetto al 2017. Non proprio dettagli, insomma.Le Opportunità non sono Pari Ma le sorprese non finiscono qui. Accanto allalegittima crescita del budget della Protezione civile (15 milioni circa) o quello del Servizio civile (per 64 milioni), infatti, altre amenità spuntanoqui e lì. Per il prossimo anno il budget per il dipartimento Pari Opportunità èmolto più abbondante rispetto al 2017: 38 milioni in più, per un totale di 129milioni di

euro. Peccato, però, che in realtà la differenza sia tutta imputabile a un capitolo nuovo inserito in dipartimento, quello relativo alla riqualificazione sociale delle aree urbane degradate che poco sembrerebbe azzeccarci con le Pari opportunità. E invece per quanto riguarda la politica di genere? È qui che spuntano interessanti sorprese. Se è infatti vero che il fondo per il Piano anti violenza viene finanziato con 35 milioni (13,7 in più rispetto all'anno scorso), è anche vero che altri capitoli di spesa vengono drasticamente tagliati. Per dire: le spese per gli interventi relativi ai diritti e alle pari opportunità vengono tagliate di più di 10 milioni, scendendo dai 17 dell'anno scorso ai 7 e rotti di quest'anno; stessa sorte anche per il fondo destinato a programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime di violenza, tagliato di altri 8 milioni, sceso da 29 a 21 milioni. Tw: @CarmineGazzanni palazzo chigi Paolo Gentiloni

Michelin dona un treno di pneumatici alla Protezione civile di Nucetto

[Redazione]

Equipaggeranno una Fiat Panda 4x4 per emergenza [Michelin_P] Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 22/01/2018 Ultima modifica il 22/01/2018 alle ore 15:07 redazione nucetto Lunedì 22 gennaio il direttore dello stabilimento Michelin di Cuneo, Mauro Sponza, ha consegnato un treno di pneumatici alla Protezione civile di Nucetto. I pneumatici Michelin equipaggeranno una FIAT Panda 4x4. La Protezione Civile opera da anni nel territorio dove scorre il fiume Tanaro, che nelle alluvioni del 1994 e 2016 ha messo a dura prova gli abitanti del Comune situato all'imbocco dell'omonima vallata. Da sempre lo stabilimento Michelin di Cuneo opera per un'integrazione concreta nel territorio con una vasta gamma di iniziative, dalle giornate di formazione alla sicurezza stradale per i bambini Vado a piedi e uso la testa alle donazioni dei propri prodotti a gruppi di associazioni di volontariato della Provincia Granda.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

15 dicembre 2017 Restano confermati sia il livello di allerta giallo sia la fase operativa di attenzione [web_stromb]A partire da questa mattina, 15 dicembre, le reti di monitoraggio dei Centri di Competenza del Dipartimento per il vulcano Stromboli hanno registrato un aumento dell'attività esplosiva sul vulcano. Sul fianco del cratere di Nord Est è in corso un trabocco lavico di limitata estensione che si sta espandendo lentamente nella parte alta della Sciara del Fuoco. Questo trabocco è accompagnato da una debole, ma continua attività esplosiva, con lancio di brandelli di lava. In serata invece, si registra un'attività effusiva in forte diminuzione, mentre continua la normale attività stromboliana. Restano confermati, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale di emergenza per isola di Stromboli, sia il livello di allerta giallo sia la fase operativa di attenzione, in quanto tali fenomenologie rientrano negli scenari attesi per questo livello di allerta. Il passaggio di livello - da verde, che corrisponde all'attività ordinaria, a giallo - era stato stabilito il 7 dicembre durante una riunione straordinaria, indetta nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, a seguito delle variazioni, registrate nell'ultimo periodo, dei parametri sismici, geochimici e di deformazione divergente. Il Dipartimento della Protezione Civile resta in costante contatto sia con i Centri di Competenza - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Osservatorio Etno, Osservatorio Vesuviano e Sezione di Palermo) e il Dipartimento Scienza della Terra dell'Università di Firenze - sia con la struttura di protezione civile della regione Siciliana. Si ricorda inoltre che, con ordinanza del 7 dicembre, il Sindaco di Lipari ha vietato l'accesso agli escursionisti alle quote superiori ai 400 metri sul livello del mare. Aggiornamento delle 20.00

Riaperte la Pascoli e la Leopardi

[Redazione]

22/01/2018 Stamattina lezioni regolari alla Pascoli Crispi dopo 50 giorni dall'incendio della fotocopiatrice. Da oggi scuola dell'infanzia aperta anche alla Leopardi che inizierà però l'attività didattica fra domani e mercoledì di Marina Bottari. La scuola Pascoli chiusa... di nuovo. Scuola blindatissima ma linda come non mai oggi la Pascoli Crispi dopo 50 giorni di tribolazioni. Un incendio di una fotocopiatrice finalmente risolto tra critiche, feroci polemiche e ritardi che non hanno creato un clima disteso tra gli attori principali di tutta questa storia. Nessuna ripresa con telecamere durante le lezioni ha tuonato la preside Giuseppina Broccio contoni gentili ma fermi, stamattina. Troppa amarezza per le cose dette scritte, si è esagerato ha aggiunto la dirigente una cosa però posso dire: la Pascoli di Messina oggi è sicuramente la scuola più pulita d'Italia. Oggi 900 alunni si sono seduti sui banchi delle loro aule dopo 50 giorni di disagi, per gli insegnanti, per il personale tecnico e amministrativo, per gli stessi genitori che hanno subito gli spostamenti dei figli per i doppi turni alla Boerper la primaria e alla Juvara per le cinque classi delle medie. Nel plesso centrale nel frattempo si è lavorato di sabato e di domenica, si sono fatti conti con due ditte diverse per le pulizie straordinarie. Oggi ancora si deve organizzare il trasloco di ritorno di 16 banchi e una 40ina di sedie delle cinque classi allestite alla Juvara. Toccherà vedere se sarà il Comune ad occuparsene o la scuola che dovrà affittare un mezzo per il trasporto. Circa 110 alunni che presto si uniranno ai loro compagni in via Monsignor D'Arrigo. Si farà lezione probabilmente anche qualche sabato per recuperare il tempo perso - ha spiegato la dirigente - e presto, con il finanziamento di 125 euro chiesto al Miur per il progetto scuole belle, si provvederà a ripinturare tutta la scuola. Oggi porte aperte per l'open day anche nella nuova sede divisa Bonino dove si trovava prima il provveditorato agli studi per una parte degli alunni della Leopardi. Tre piani in cui sono sistemate tre classi della primaria che faranno anche il tempo pieno, 5 classi della scuola per l'infanzia e al secondo piano altre 3 classi, con un'aula per la palestra, un salone e una sala mensa. Una sorta di boccata d'ossigeno per l'attività didattica della Leopardi che inizierà regolarmente mercoledì prossimo in attesa che il plesso centrale di Minissale venga riconsegnato e che continui l'offerta didattica anche al Policlinico e alla Trimarchi. E lì le altre dolenti note. I cantieri sono fermi da prima di Natale. Il rischio è che si possa perdere il finanziamento di due milioni 300 mila euro della protezione civile concesso a patto che si finisca entro novembre del 2018.

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: 693 CASSETTE CONSEGNATE NEL LAZIO

[Redazione]

22 gennaio 2018 Cronaca, Omniparlamento Ad oggi sono stati completati i lavori in 126 aree e sono state consegnate ai Sindaci 2.305 Soluzioni Abitative di Emergenza (Sae) in 33 comuni. In particolare sono 975 le cassette consegnate nelle Marche, 693 nel Lazio, 509 in Umbria e 128 in Abruzzo. Attualmente sono in corso lavori in 74 aree. Locomunica in una nota la Protezione Civile. Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni colpite, prosegue la nota al 28 novembre, sono complessivamente 3.662 le Sae ordinate per i 48 comuni che ne hanno fatto richiesta. In particolare, la Regione Abruzzo ha ordinato 238 Sae per undici comuni; il Lazio 826 per sei comuni; Umbria 759 per tre comuni e la Regione Marche ha ordinato 1.839 Sae per ventotto comuni alle quali, lo scorso 29 novembre, ha aggiunto un ulteriore fabbisogno di 122. Sul sito istituzionale del Dipartimento è possibile consultare la mappa interattiva sullo stato di avanzamento dei lavori di installazione delle Sae. http://www1.protezionecivile.gov.it/jcms/it/soluzioni_abitative_sae_e.wp.

- - - Pericolo valanghe Valle d`Aosta: slavina vicino Oyace. Nessuna vittima - -

[Redazione]

2' di lettura Sfiolata una casa in prossimità della zona del Grand Combin. A fine precauzionali, sono state evacuate diverse strade regionali. Una valanga si è abbattuta questa mattina sulla strada regionale 28 all'altezza del km 14.5, nei pressi del vicino comune di Oyace, nella zona del Grand Combin (Aosta). La slavina ha sfiorato un'abitazione e una vicina stalla. Sul posto operano già tecnici della Forestale, Vigili del fuoco e Protezione civile. Non ci sono vittime o feriti. Per fortuna nessuna persona o animale è rimasto coinvolto nell'incidente. ha riferito il sindaco di Oyace, Remo Domaine, che ha già disposto con un'ordinanza la chiusura della carreggiata colpita dalla valanga. Da sabato scorso infatti la Valle d'Aosta è interessata da una perturbazione che ha portato molta neve in quota e pioggia nel fondo valle e proprio lo stesso tratto di strada era già stato colpito nei giorni scorsi da forti nevicate che ne avevano bloccato la circolazione. Alto Adige, sei morti sotto valanga. Tra loro anche un 16enne. Alto Adige, sei morti sotto valanga.... Strade interdette al traffico. Chiuse temporaneamente al traffico per pericolo valanghe anche la strada da Champoluc a Champlanc, e la regionale numero 46 dal Km 21 della frazione Singlin alla frazione Breuil-Cervinia, località Lago Blu (eccetto i mezzi disoccorso previa autorizzazione). Chiuso anche il complesso scolastico di Breuil-Cervinia. Emergenza anche a Champoluc ad Ayas dove il centro operativo comunale, presieduto dal sindaco Alex Brunod, ha deciso questa mattina per l'evacuazione di circa trenta persone residenti nella parte vecchia di Champoluc. Valanghe fino in paese. Brunod, primo cittadino di Champoluc, in accordo con le autorità competenti, raccomanda pertanto a tutta la popolazione di Ayas di non uscire, se non è strettamente necessario. E ha dichiarato su La Stampa - Aosta: "L'altra volta erano stati anche dei distacchi ma su in alto, questa volta invece sono arrivati fino in paese". In corso anche delle valutazioni per la zona di Pracharbon (vicino ad Antagnod, ndr) e nel pomeriggio si valuterà se chiudere le scuole limitrofe. Valanga in Val d'Aosta, morti due scialpinisti. Valanga in Val d'Aosta, morti due sci... Valanga in Val d'Aosta, morti due sci... Leggi tutto Prossimo articolo Tag oyace cambiamento climatico valanghe valle d'aosta Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

- - - Valanghe, verso massimo grado di pericolo in Alto Adige - -

[Redazione]

3' di lettura Protezione civile in preallarme. Rischio "molto forte" nel nord ovest della provincia autonoma. In alcune zone si arriva già sopra i due metri. Allerta anche in Austria Scatta l'allerta neve in nelle province di Trento e Bolzano. In alcune località sono previsti oltre due metri. Per questo motivo sta per essere proclamato il livello più alto di pericolo valanghe. Protezione Civile in preallarme La Protezione civile è già in preallarme, dopo che il maltempo continua a imperversare sull'Alto Adige. Il livello della neve presente è il più alto disempra in molte zone della provincia autonoma. A Roia di Fuori, per esempio, attualmente si segnalano 190 centimetri di neve, battendo ampiamente il record storico di 170 centimetri del 1981. I rischi per la val Venosta L'eccezionalità dell'evento è sottolineata dal fatto che generalmente la val Venosta è una delle aree più aride delle Alpi perché incastonata tra montagne che superano i tremila metri di altitudine. Montagne che insieme formano una barriera naturale per le nuvole. Consuetudini ribaltate visto che ora si tratta di una delle valli maggiormente colpite dal maltempo e dalle precipitazioni nevose. Pericolo valanghe Valle d'Aosta: slavina vicino Oyace. Nessuna vittima Pericolo valanghe Valle d'Aosta: slav... Pericolo valanghe Valle d'Aosta: slav... Il bollettino Lungo la cresta di confine a duemila metri di quota si arriva a superare i duemetri di neve. Nel nord ovest della provincia autonoma la prossima notte il pericolo aumenta fino al grado 5, "molto forte". Come informa il bollettino valanghe della Provincia di Bolzano, sono da aspettarsi numerosi grandi fenomeni dai siti che vengono caricati di neve dal forte vento che soffia da nord ovest. Sembra che le valanghe possano essere molto dense e in grado di raggiungere anche il fondo valle. Pericolo elevato anche nella parte orientale della cresta di confine, con un pericolo di grado 4, "forte". Anche qui gli spessori di neve fresca sono importanti e i distacchi spontanei spesso possono rappresentare un pericolo per le zone a fondo valle. Massima allerta in Tirolo Le criticità non si limitano all'Alto Adige. Anche in Austria, in Tirolo, è stato proclamato il massimo livello di pericolo valanghe, per la prima volta dal 23 febbraio del 1999, quando 31 persone morirono sotto una serie di slavine a Galtuer. Il Land Tirolo ha invitato la popolazione a non lasciare le case e a evitare, dove possibile, spostamenti in macchina. La Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato il codice arancione di moderata criticità per il rischio valanghe in particolare nelle zone della Valtellina e Valchiavenna. Il codice è esteso alle Alpi retiche occidentali, province di Como e Sondrio, retiche centrali, provincia di Sondrio e retiche orientali, nelle province di Brescia e Sondrio, fino alla mezzanotte del 24 gennaio. Pericolo valanghe, chiusa strada per Cervinia Pericolo valanghe, chiusa strada per... Pericolo valanghe, chiusa strada per... Leggi tutto Prossimo articolo Tag neve alto adige valanghe Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

TRISTE BILANCIO

44 mila terremoti l'anno scorso

[Redazione]

TRISTE BILANCIO 44 mila terremoti l'anno scorso Un terremoto ogni 12 minuti, cinque scosse ogni ora, 120 al giorno: ecco le medie impressionanti dell'attività sismica in Italia nel 2017, secondo i dati dell'Ingv. In totale 44.459 eventi registrati sul territorio nazionale. -tit_org- 44 mila terremoti anno scorso